

Negli ultimi anni la statistica ufficiale di parte sociale ha dovuto rispondere a una crescente domanda istituzionale su aree tematiche emergenti per monitorare i fenomeni e orientare le politiche. In questo contesto, l'Istat, insieme al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e alla Caritas italiana, ha aperto un nuovo fronte di ricerca finalizzato a delineare un quadro approfondito del fenomeno delle persone senza dimora e del sistema di servizi formali e informali ad esse destinati sul territorio italiano. Il progetto si deve annoverare tra quelli di più rilevante complessità e portata innovativa, assumendo per difficoltà concettuale, definitoria e di rilevazione delle informazioni, un vero e proprio carattere di frontiera.

L'indagine sui servizi alle persone senza dimora è stata effettuata in 158 comuni italiani selezionati in base alla loro ampiezza demografica (12 grandi comuni metropolitani, 40 comuni periferici delle aree metropolitane, 69 comuni con 70-250 mila abitanti e 37 comuni capoluogo di provincia con 30-70 mila abitanti), rilevando tra le diverse informazioni anche l'utenza che annualmente si rivolge a ciascun servizio.

È importante precisare che l'utenza non corrisponde al numero di persone senza dimora che si rivolgono ai servizi considerati per due ragioni fondamentali: i) non tutti gli utenti dei servizi sono persone senza dimora; in alcuni casi si tratta, infatti, di individui che pur vivendo un disagio dispongono di un'abitazione; ii) una persona può usufruire di più servizi nel corso dell'anno e venire conteggiata più volte in quanto inclusa nell'utenza di ogni servizio da questa utilizzato. L'utenza corrisponderebbe al numero di persone che utilizzano i servizi solo se ogni persona usufruisse di un unico servizio (ad es. un'unica mensa su tutto il territorio nazionale e nessun altro servizio) nel corso dell'anno.

Si deve sottolineare come la presente nota non consideri i centri anti violenza tra i servizi presi in esame. Nonostante questi centri rappresentino un servizio per una fascia di popolazione che può rientrare tra quella delle persone senza dimora, la specificità di tali servizi e la difficoltà di contatto, dovuta all'elevata sicurezza e riservatezza che li caratterizza, ha portato a rimandare a un successivo approfondimento la stima delle persone che ad essi si rivolgono.

Sono 727 gli enti e le organizzazioni che, nel 2010, hanno erogato servizi alle persone senza dimora nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta la rilevazione. Essi operano in 1.187 sedi ed ognuno eroga, in media, 2,6 servizi, per un totale di 3.125 servizi.

Un terzo dei servizi riguarda bisogni primari (cibo, vestiario, igiene personale), il 17% fornisce un alloggio notturno, mentre il 4% offre accoglienza diurna. Molto diffusi sul territorio sono i servizi di segretariato sociale (informativi, di orientamento all'uso dei servizi e di espletamento di pratiche amministrative, inclusa la residenza anagrafica fittizia) e di presa in carico e accompagnamento (rispettivamente, 24% e 21%).

I servizi di supporto ai bisogni primari hanno un'utenza annuale quasi venti volte superiore a quella dei servizi di accoglienza notturna e più che doppia rispetto a quelli di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento.

Gli enti pubblici erogano direttamente il 14% dei servizi, raggiungendo il 18% dell'utenza. Se ad essi si aggiungono i servizi erogati da organizzazioni private che godono di finanziamenti pubblici, si raggiungono i due terzi sia dei servizi sia dell'utenza.

Tra i servizi di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento, i servizi pubblici raggiungono circa un terzo dell'utenza; la quota sale al 75% e al 90%, rispettivamente, se si aggiunge l'erogazione privata che beneficia di finanziamenti pubblici.

I servizi pubblici erogati in risposta ai bisogni primari e di accoglienza notturna raggiungono, al massimo, il 10% dell'utenza; l'erogazione privata con finanziamento pubblico raggiunge un ulteriore 48% tra i primi e il 58% tra i secondi.

I servizi con sede in Lombardia e Lazio raggiungono, insieme, quasi il 40% dell'utenza nazionale (rispettivamente, 20% e 17%); i servizi milanesi accolgono ben il 63% dell'utenza lombarda, mentre Roma serve il 91% dell'utenza del Lazio. Seguono Sicilia e Campania, regioni che raggiungono, ognuna, il 10% dell'utenza nazionale.

I dati diffusi oggi costituiscono il risultato del primo passo operativo di una ricerca di più vasto respiro, che si concluderà nel prossimo anno, quando sarà fornita la stima delle persone senza dimora sul territorio italiano, i loro profili e i loro percorsi di esclusione sociale.